

han levato in tanto onore la fulgida fama dell'armata e della civiltà d'Italia.

E di questi esempi tutti potremmo citare splendida serie. Che, se non fosse per non offendere la simpatica modestia dell'attuale ministro della marina, vorrei rammentare alla Camera, a titolo di gloria per la marina e per l'Italia nostra, come l'allora comandante della vecchia e leggendaria *Garibaldi*, riaprendo il traffico del canale di Suez, compì una azione gloriosa, che riscosse il plauso di tutto il mondo civile.

Ma, perchè mai i tanti ricordi di questi valorosi atti della marina non dovrebbero persuadere tutti i colleghi, senza distinzione di parte, ad apprestare mezzi sempre più ampi, affinchè a questi eroismi, ai quali sono i marinai nostri avvezzi, si apra più vasto il campo a maggior gloria d'Italia?

Bissolati. Chi li nega?

Santini. Non ho detto che li negate.

Bissolati. Io ho parlato degli italiani come tutti gli altri.

Santini. Ma a me un mesto sentimento di patria non consiglia di seguirvi nell'evocare i ricordi, del resto non ingloriosi per noi, di Lissa e di Tegelhoff.

Presidente. Ella parla in nome d'Italia, ed io ritengo che quando si parla anche da questa parte dell'Italia, si parla nel suo interesse.

Bissolati. Inutile.

Santini. Non inutile; e poi Ella non è il presidente. Io ho ascoltato Lei con molta attenzione, ed ora chiedo alla sua cortesia di ascoltar me, che non ho detto cosa scorrese al suo indirizzo. La discussione è stata fin qui obbiettiva e spero che tale si manterrà.

Del resto, io mi chieggo ogni qual volta leggo i poveri bilanci preventivi della marina, se non sia il caso che il paese compia per la flotta qualche sacrificio, largamente compensato. E, poi, io nego recisamente che le spese della marina siano improduttive. Ridotto il bilancio della marina, cosa sarebbe di migliaia e migliaia di operai, lavoranti negli arsenali da guerra, operai, del cui benessere siamo solleciti noi non meno dei socialisti?

E qual cuore italiano non si spezzerrebbe nel vedere gittare sul lastrico tante famiglie, che vivono appunto su queste spese che a torto vogliono chiamarsi improduttive? E, poichè ho toccato alla questione degli operai, non seguirò un oratore di ieri, che ha dipinto la situazione degli operai della ma-

rina da guerra come deplorabile. Io, che con gli arsenali di guerra, per la mia lunga carriera, ho consuetudine, posso attestare che lo Stato spende cure veramente amorose per questi operai, la cui opera è più che equamente compensata.

Di recente si è compiuto quel patriottico pellegrinaggio a Caprera alla tomba del Grande, a quella tomba, cui tutti volgiamo lo sguardo e il passo con l'animo commosso. Io, che quella tomba venerata, molte volte ho avuto l'onore di visitare con reverenza, con devozione, con commozione, voglio rammentare come *Garibaldi* parlando della difesa d'Italia dicesse: « L'Italia o sarà forte sul mare o non sarà. » E questa è pure la mia convinzione, è questa la mia fede!

Rievocando le fatidiche, le patriottiche parole di Giuseppe *Garibaldi*, che per la marina da guerra ebbe sempre cure amore, voglio sperare che queste mie modeste osservazioni in difesa della marina attingeranno un valore al ricordo del grande *Capitano*, che, al grido di « Italia e Vittorio Emanuele » fu uno dei più grandi fattori della rigenerata patria nostra. (*Bene! Bravo!* — *Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

Chiesa. Parrà soverchia audacia che un umile e modesto lavoratore venga a parlare di un bilancio così complesso, dove c'è una ridda di milioni, di navi e di cannoni; ma dopo il discorso del mio carissimo compagno, onorevole *Leonida Bissolati*, io non credo di dover trattare la questione complessa della marina da guerra, e dichiaro senz'altro che mi associo completamente a lui e che voterò contro il bilancio per le stesse ragioni e per le stesse considerazioni che egli ha svolte.

Siccome però, nonostante il mio voto contrario, il bilancio verrà ugualmente approvato, io sento il dovere di uscire un momento dal mio guscio di partito per far sì che questi milioni, oltre al danno enorme che recano al bilancio di agricoltura e a quello dell'istruzione, non portino altri danni per effetto della loro distribuzione.

L'onorevole *Santini* chiedeva dianzi: dite voi, onorevole *Bissolati*, dove metteremmo noi questi 18,000 lavoratori che abbiamo negli arsenali, il giorno in cui dovessimo accettare le vostre proposte e non procedere più nelle costruzioni delle navi da guerra?

È strana questa contraddizione e questo controsenso; noi abbiamo una categoria di